



L'Unità a L'Aquila

INCONTRI, PROIEZIONI, READING E SPETTACOLI

«Le nostre vite provvisorie in un tunnel esistenziale»

Secondo e ultimo giorno di trasferta della redazione. Concita De Gregorio intervista il sindaco Cialente. «La lista di nozze di Berlusconi è fallita, un terzo della città è fuori casa»

L'Unità a L'Aquila, ieri secondo e ultimo giorno di trasferta (per il momento). Dopo Lidia Ravera, Sergio Staino, Francesca Fornario, Igiaba Scego e Bruno Tognolini, in città è arrivato anche il condirettore Giovanni Maria Bellu. Alle 10.45 nuova riunione di redazione aperta ai cittadini, e l'intervento del sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, intervistato da Concita De Gregorio. «Sinora la vera ricostruzione non è partita, il grande sforzo è stato fatto sul piano case, ma in realtà si sono realizzati dei container di lusso, una sistemazione provvisoria che non dovrebbe essere tale. Il ritardo grave - spiega il sindaco - è nella cosiddetta "ricostruzione leggera".

Il disagio della gente «Per molti è un tunnel esistenziale, quando ci si incontra per strada non ci si chiede più "Come stai", ma "Tu cosa sei, a o b", riferendosi alla classificazione dei cittadini a seconda dello stato delle loro abitazioni. Noi pensavamo di rientrare verso ottobre, novembre e invece non è stato così, il meccanismo è molto complicato, questa ricostruzione se tutto va bene dovrebbe finire per agosto».

La situazione sfollati «Il dato vero è che tuttora 36.250 aquilani sono assistiti, quindi un terzo della città è tuttora fuori casa, a un anno siamo tuttora in una situazione di grande emergenza. L'impressione che ha l'Italia è che noi siamo gente incontentabile e irricoscente, ma non si capisce che quando una città viene completamente distrutta perdi la tua identità, un pezzo fondamentale della tua esistenza. Io - spiega Cialente - lo vedo con mio figlio che ha 14 anni, per passare a quelli della mia età e per non parlare degli anziani».

Le prospettive «Vent'anni per riavere il

centro dell'Aquila, ma a condizione che entrino in cassa 15 miliardi di euro, ora ne abbiamo 2, oltre a uno stanziamento del Cipe di altri 3 miliardi. Questa è una tragedia peggiore del Friuli e dell'Umbria».

La lista di nozze strombazzata da Berlusconi al G8 «La lista di nozze è andata malissimo. L'unico paese che ha aderito realmente è la Francia, Sarkozy perfezionerà l'invio di circa 3 milioni e mezzo per la ricostruzione di una chiesa, per il resto nessun altro. Qualcuno ci ha aiutato, ma extra lista: il Giappone, che però non ha adottato monumenti, i tedeschi, che sono stati eccezionali perché si sono presi in carico Onna, il Canada, che finanzia due strutture polivalenti per l'università e il governo australiano che costruirà il nuovo auditorium».

Dopo l'intervista del direttore, ci spostiamo dal Teatro al «nostro» tendone di piazza Duomo. Ci sono i ragazzi alle prese con un rap, sostenuti dalla chitarra di Luca Faggella. Si fa musica insieme. In precedenza gli studenti dei licei - affiancati via via da bambini di tutte le età - avevano deciso di raccontare la faccia nascosta del terremoto attraverso i fumetti. Ad accampagnarli due giovani disegnatori: Giulia Sagramola e Alessandro Baronciani. Una striscia di ricordi di quello che c'era e non c'è più ma anche la rappresentazione di piccoli oggetti, immobili da un anno che sono rimasti vivi nella memoria.

Anche a noi che torniamo a Roma resta una striscia di ricordi di questi due giorni assieme.

Non solo macerie ma le facce di chi ci ha accompagnato: il professore che ci ha portato il microfono e l'amplificatore, i ragazzi del 3 e 32 che non mollano mai, la filastrocca di Alessandra, le insegnanti e i genitori dei bambini con cui abbiamo condiviso il giornale, i pennarelli colorati e i panini al formaggio, i pulcini del rugby e tutti gli altri. E ora forza L'Aquila, torna a volare. ❖

Suoni in libertà



Il rap improvvisato dei ragazzi con Faggella e gli hip hopper «Basta comizi, è ora di muoversi»

L'Unità a L'Aquila per "lavorare" con i ragazzi, per ascoltare e riportare, per guardare senza limitarsi a immaginare. A L'Aquila c'è rabbia per un terremoto vecchio di un anno ma che - basta girare lo sguardo un po' nei paraggi per il centro attorno a Piazza Duomo - sembra dannatamente attuale. Lo sanno i bambini delle scuole elementari che giovedì hanno sfogato la loro rabbia giocando con le filastrocche di Bruno Tognolini e lo sanno i ragazzi delle medie e dei licei che oggi sono venuti a trovarci. I primi hanno composto una canzone. Il ritmo è quello che più si addice a rappresentare la rabbia: il rap. Assieme a Luca Faggella, che il cantante-musicista lo fa di professione, i ragazzi hanno messo giù un testo, cinque strofe di sconforto, indignazione ma anche di speranza. Benedetta, Camilla e Cristiano al microfono, Luca alla chitarra. Ne è venuta fuori un'esibizione "intensa" che ha attirato l'attenzione del pubblico di Piazza Duomo. Un gruppo di rapper, in attesa di esibirsi sul palco di Radio3 sistemato accanto al tendone, è stato attratto dalle note. «Basta comizi, mettiamoci in moto». E, subito dopo l'improvvisazione dei ragazzi, ecco che le stesse parole sono state scandite dai rapper veri. Applausi per tutti. M.F.